

# Le elezioni regionali del 2023 nel Lazio: tra astensione, volatilità e preferenze da *record*, la vittoria schiacciante del centrodestra

*Mattia Gatti\**, *Elisabetta Mannoni\*\**

## 1. *Introduzione*

Il 12 e 13 febbraio 2023 si sono svolte le elezioni regionali nel Lazio, insieme a quelle della Lombardia. A meno di sei mesi dalle elezioni politiche del 25 settembre 2022, questa tornata di elezioni regionali ha rappresentato una prima occasione di verifica dello stato di salute elettorale dei principali partiti e coalizioni, e quindi anche del governo Meloni. Questo contributo è dedicato all'analisi dei risultati elettorali nel Lazio, che hanno visto il ritorno al successo del centrodestra dopo le due legislature targate Nicola Zingaretti, ed è organizzato come segue. Una prima parte introduce il contesto della vigilia – si illustra in prima istanza il risultato elettorale della tornata elettorale precedente (sezione 2) e il quadro, in fase di campagna elettorale, che ha condotto alla selezione dei candidati proposti dai diversi partiti e coalizioni per le elezioni del 2023 (sezione 3). Dopodiché vengono presentati e commentati i risultati di queste elezioni (sezione 4) e il ruolo giocato dal voto di preferenza (sezione 5). Infine, l'articolo include un'analisi del dato sull'affluenza (sezione 6), che ha raggiunto in questa occasione i minimi storici per l'elettorato del Lazio – altro dato in linea con quanto già constatato per le elezioni politiche del 2022<sup>1</sup> – e un approfondimento sulla volatilità elettorale nel Lazio (sezione 7).

\* Dottorando di Ricerca presso la LUISS Guido Carli, Roma

\*\* Dottoranda di Ricerca presso la Central European University di Vienna

<sup>1</sup> M. IMPROTA, E. MANNONI, C. MARCELLINO, F. TRASTULLI. *Voters, issues, and party loyalty: The 2022 Italian election under the magnifying glass*, in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale – Italian Journal of Electoral Studies*, 85, 2022, pp. 3-27.

## *2. Le elezioni regionali precedenti*

Il precedente appuntamento elettorale per l'elezione del Presidente della Regione e del Consiglio regionale del Lazio si era tenuto il 4 marzo 2018, in concomitanza (come già era accaduto nel 2013) con le elezioni politiche – e con ogni probabilità anche grazie alla simultaneità dei due eventi, le elezioni regionali del 2018 avevano registrato nel Lazio un'affluenza notevolmente più alta di quella delle ultime elezioni regionali (66,6% nel 2018, a fronte del 37,2% del 2023).

L'ultimo risultato elettorale nel Lazio (debitamente discusso più avanti in questo articolo) è in controtendenza rispetto ai risultati delle precedenti due elezioni regionali del 2013 e 2018, entrambe vinte dal (medesimo) candidato della coalizione di centrosinistra. Dopo la solida vittoria di Zingaretti con più del 40% dei voti nel 2013, l'elezione del 2018 si era conclusa con la vittoria del Presidente uscente, supportato a suo tempo da Partito Democratico (PD), Lista Civica Zingaretti, Liberi e Uguali (LEU), +Europa, Centro Solidale e Insieme. Con meno di due punti percentuali di differenza (31,2 vs 32,9%), si era classificato secondo Stefano Parisi, candidato della coalizione di centrodestra, composta da Forza Italia (FI), Lega, Fratelli D'Italia (FDI), Noi con l'Italia – UDC ed Energie per l'Italia. Al terzo posto sul podio anche Roberta Lombardi, candidata del Movimento Cinque Stelle (M5S), che da sola aveva ottenuto ben il 27% dei voti espressi. La lista del M5S era stata infatti nel 2018 la lista più votata, seguita dal PD (21,2%), Forza Italia (già notevolmente più in basso, con il 14,6% dei voti), Lega (10%) e FDI (8.7%) – un dato che difficilmente avrebbe lasciato presagire il risultato raggiunto da FDI cinque anni dopo, quando ha quadruplicato la percentuale di voti ottenuti, conseguendo da solo una quota di consensi più alta di quella dell'intera coalizione vincente del 2018.

La concomitanza delle elezioni regionali e politiche il 4 marzo 2018 aveva consentito di comparare cinque anni fa le preferenze dell'elettorato laziale sui diversi fronti – nazionale e regionale – rivelando alcuni dati degni di nota: la marginalizzazione del M5S nella sfida regionale; una maggiore capacità di mobilitazione del PD regionale di Zingaretti rispetto al PD nazionale di Matteo Renzi; e, al contrario, una meno efficace strategia coalizionale del centrodestra sul fronte regionale rispetto al fronte nazio-

nale<sup>2</sup>. Sebbene le ultime elezioni regionali si siano tenute a distanza di pochi mesi dalle elezioni politiche, solo alcune delle osservazioni fatte qualche anno fa restano valide ancora oggi (vedasi Tabella 1): da una parte, il M5S si conferma ai margini della sfida regionale (oltre a perdere di forza anche sul piano nazionale); dall'altra, la capacità mobilitativa del PD sembra essere venuta meno non più solo a livello nazionale, ma anche regionale, mentre la strategia coalizionale del centrodestra si è rivelata solida e vincente sia alle politiche sia (in modo ancora più evidente) alle regionali.

Tabella 1. *Risultato delle elezioni politiche e regionali nel Lazio (2018-2023) – principali partiti e candidati*

	Politiche 2018		Regionali 2018		Politiche 2022		Regionali 2023	
	N. voti	%						
Elettori	4.392.976		4.780.090		4.351.194		4.791.612	
Votanti	3.193.072	72,7	3.181.235	66,6	2.799.678	64,3	1.782.656	37,2
<i>Partiti</i>								
LEU/AVS <sup>3</sup>	113.639	3,7	88.416	3,5	103.633	3,8	42.330	2,7
Partito Democratico	578.828	18,7	539.131	21,2	523.128	19,3	313.658	20,3
Movimento Cinque Stelle	1.025.578	33,1	559.752	22,1	406.332	15,0	132.267	8,5
Azione-Italia Viva					225.943	8,3	75.306	4,9
Forza Italia	406.814	13,1	371.155	14,6	172.334	6,4	130.566	8,4
Fratelli d'Italia	251.114	8,1	220.460	8,7	841.507	31,1	520.731	33,6
Lega	410.871	13,3	252.772	10,0	186.324	6,9	131.811	8,5
<i>Candidato</i>								
Centrosinistra	708.598	22,9	1.018.736	32,9	722.753	26,7	581.974	33,5
Movimento Cinque Stelle	1.025.578	33,1	835.137	27,0	406.332	15,0	186.860	10,8
Centrodestra	1.094.550	35,4	964.757	31,2	1.214.726	44,8	936.388	53,9

*Fonte:* Elaborazione degli autori a partire dai dati del Ministero Interno.

<sup>2</sup> L. CARRIERI, *Regionali nel Lazio: L'effetto Zingaretti e le divisioni del centrodestra*, in V. EMANUELE, A. PAPARO (a cura di), *Gli sfidanti al governo*, Roma, Luiss Press, pp. 167-171.

<sup>3</sup> I dati del 2018 si riferiscono a Liberi e Uguali (LEU); i dati del 2022 e 2023 ad Alleanza Verdi Sinistra (AVS).

### 3. *Panorama politico nazionale e dinamiche locali: verso le nuove elezioni*

Le elezioni politiche del 25 settembre 2022 avevano restituito un verdetto chiaro: il centrodestra unito tornava alla guida del governo nazionale<sup>4</sup>. Lo faceva in seguito a un ennesimo ribaltamento al comando della coalizione: non la Lega di Matteo Salvini, men che meno FI di Silvio Berlusconi, ma FDI guidato da Giorgia Meloni si imponeva adesso come prima forza nazionale (26,0%), al termine di una prorompente ascesa ai vertici della politica italiana avviata quattro anni e mezzo prima.

È sulla base di questi equilibri politici che la nuova maggioranza giunge al primo vero *stress test* elettorale, rappresentato dalle regionali in Lazio del 12 e 13 febbraio 2023<sup>5</sup>. Questo appuntamento ha luogo durante una fase di elevata popolarità del governo<sup>6</sup>, riconducibile a quel periodo che gli scienziati politici sovente definiscono “luna di miele”: un lasso di tempo successivo all’insediamento del nuovo esecutivo, durante il quale gli elettori, sulla base delle aspettative positive nei confronti della novità politica, conferiscono al governo stesso una sorta di delega in bianco<sup>7</sup>. Il clima d’opinione, in sostanza, appare favorevole a una nuova affermazione del centrodestra.

Alle certezze derivanti dall’arena nazionale fanno da contraltare le peculiarità del contesto laziale. Come accennato, i precedenti dieci anni di Giunta a guida Zingaretti (PD) avevano evidenziato i limiti del centrodestra nel

<sup>4</sup> A. CHIARAMONTE, V. EMANUELE, N. MAGGINI, A. PAPARO. *Radical-Right Surge in a Deinstitutionalised Party System: The 2022 Italian General Election. South European Society and Politics*, 2023, pp. 1-29.

<sup>5</sup> Contestualmente alle altrettanto importanti elezioni regionali in Lombardia.

<sup>6</sup> Nel periodo che intercorre tra l’insediamento dell’esecutivo e l’appuntamento elettorale, i sondaggi politici IPSOS registrano un livello di gradimento del Governo Meloni costantemente al di sopra del 50%.

<sup>7</sup> Il concetto di luna di miele si ricollega alla nozione più generale del “ciclo della popolarità del governo”, con la quale si fa riferimento alla maggiore centralità delle prestazioni dell’esecutivo nelle scelte elettorali dei cittadini. Nello specifico, è stato osservato come la popolarità del governo e dei partiti che guidano la maggioranza tenda ad aumentare subito dopo il loro insediamento (la luna di miele, appunto), per poi calare e raggiungere un minimo a circa metà mandato, e infine crescere nuovamente all’approssimarsi delle nuove elezioni. Sul ciclo di governo si veda C.A.E. GOODHART, R.G. BHANSALI, *Political Economy*, in *Political Studies*, 18, 1970, pp. 43-106. Per una trattazione del caso italiano si veda P. BELLUCCI, *All’origine della popolarità del governo in Italia, 1994-2006*, in *Rivista italiana di scienza politica*, 3, 2006, pp. 479-504.

proporre all'elettorato un candidato realmente competitivo. Limiti riproposti dopo la cocente sconfitta alle amministrative di Roma dell'ottobre 2021, in cui la poco convincente candidatura dell'avvocato Enrico Michetti, voluto fortemente da Giorgia Meloni, aveva favorito l'affermazione del centrosinistra. È dunque il timore di ripetere gli stessi errori, unito alle frizioni interne, a giustificare il grande ritardo con cui la coalizione vaglia il nome del candidato alla Presidenza della Regione. Solo dopo la vittoria delle elezioni politiche, con la guida della coalizione passata definitivamente nelle mani di FDI, il numero dei contendenti inizia a restringersi, convergendo infine su due profili: uno politico, Fabio Rampelli, e uno civico, Francesco Rocca. A meno di due mesi dalle consultazioni, la scelta finale ricade sul secondo. Presidente nazionale della Croce Rossa Italiana, Rocca risulta anche una mossa figlia della necessità di ricompattare il partito (e la coalizione), soprattutto in seguito ai malumori generati dalle dichiarazioni dello stesso Rampelli su un tema spinoso quale quello del termovalorizzatore romano<sup>8</sup>. Volgendo lo sguardo al centrosinistra, la scelta finale di puntare su Alessio D'Amato, Assessore alla Sanità nella Giunta Zingaretti e figura di spicco durante la crisi Covid-19, si rivela ancor più travagliata. L'ultima consiliatura aveva lasciato in dote l'esperienza del cosiddetto "campo largo", raggruppando in Giunta il PD, il M5S, e Azione-Italia Viva (AZ-IV). Al fine di capitalizzare questo potenziale coalizionale, il PD – nella figura di Zingaretti – tenta dunque di giungere il prima possibile a un accordo elettorale che comprenda tutte le forze anzidette. Ciò risulta ancor più necessario data la connotazione spiccatamente maggioritaria del sistema elettorale. La legge elettorale regionale<sup>9</sup> dispone infatti l'elezione diretta del Presidente della Giunta. A questa si accompagnano un premio di maggioranza<sup>10</sup> – corrispondente a massimo 10 dei 50 consiglieri che compongono il Consiglio regionale – attribuito alla lista o coalizione del

<sup>8</sup> *Elezioni regionali, il termovalorizzatore di Roma divide anche il centrodestra*, in *Roma-Today*, 18 novembre 2022.

<sup>9</sup> L.r. Lazio 13 gennaio 2005, n. 2, poi modificata dalla l.r. 3 novembre 2017, n. 10.

<sup>10</sup> Il premio mira ad agevolare la formazione di una solida maggioranza qualora il gruppo collegato al Presidente eletto non abbia raggiunto il 60% dei seggi consiliari (i.e., 30 seggi). Può variare, in quanto prevede l'assegnazione dei numeri di seggi necessari al raggiungimento di quella soglia, ma non può in nessun caso essere maggiore di 10 seggi, neanche quando questi non fossero sufficienti a garantire il raggiungimento della soglia del 60% dei seggi consiliari.

candidato Presidente eletto, e la possibilità per l'elettore di esprimere un voto disgiunto. Il metodo proporzionale si "limita", invece, a definire l'attribuzione dei seggi alle liste circoscrizionali<sup>11</sup>.

L'iniziale strategia del Presidente uscente di favorire la candidatura di Daniele Leodori – vicepresidente della Giunta e principale artefice dell'accordo con il M5S sul territorio – si deve tuttavia scontrare con il rapido mutamento del contesto politico. Alle tensioni interne nello stesso PD sulla possibilità di indire delle primarie<sup>12</sup>, si aggiungono gli eventi di Palazzo Chigi, con la caduta del governo Draghi e le conseguenti elezioni anticipate. La rottura dell'alleanza nazionale tra il PD e il M5S conduce inevitabilmente allo scontro frontale in Regione. Il tutto culmina nel mese di novembre, con lo strappo finale sulla questione termovalorizzatore, tema caro al M5S<sup>13</sup>. Di lì a poco il PD è dunque costretto a chiudere la partita interna, con la presentazione della candidatura di D'Amato, i primi giorni di novembre. A questa, oltre un mese dopo, risponde il M5S, con la candidatura di Donatella Bianchi, famosa giornalista e conduttrice della televisione pubblica.

La coalizione capitanata da D'Amato si presenta così all'appuntamento elettorale contando al suo interno ben otto liste, di cui due civiche. Saltato l'accordo con i Cinquestelle, il PD conferma l'alleanza con AZ-IV e ottiene l'appoggio di altre forze minori, tra cui Sinistra Civica Ecologista e i Verdi. L'accordo non viene invece raggiunto con Sinistra Italiana che si allea con il M5S<sup>14</sup>. La coalizione di Rocca risponde invece con sei liste, tra cui la lista civica a nome del candidato Presidente, l'Unione di Centro e Noi Moderati-Rinascimento Sgarbi.

In quanto alla campagna elettorale, questa risulta sottotono, scontando sia il poco tempo disponibile che il periodo dell'anno in cui essa si svol-

<sup>11</sup> Per quanto concerne le soglie di sbarramento, su cui in tal caso si applica la normativa nazionale, queste risultano del 3% per i gruppi di liste, a meno che il gruppo di liste non sia collegato ad un candidato Presidente che abbia ottenuto almeno il 5% dei consensi.

<sup>12</sup> *Regionali, le primarie spaccano il PD: AreaDem e Astorre finiscono isolati*, in *RomaToday*, 5 luglio 2022.

<sup>13</sup> Il tema del termovalorizzatore costituisce un vero "pomo della discordia" tra i due partiti. Tensioni inaspritesi soprattutto dopo l'annuncio, da parte del Sindaco di Roma Roberto Gualtieri (PD), della costruzione di un nuovo impianto nella Capitale entro il 2026.

<sup>14</sup> *Regionali Lazio, Sinistra italiana: "In campo con M5s". Meloni: "Entro lunedì il nostro candidato"*, in *Il Fatto Quotidiano*, 17 dicembre 2022.

ge – gennaio, che poco si presta all'organizzazione di grandi eventi o comizi. I principali temi affrontati sono quelli relativi alla costruzione di nuovi termovalorizzatori, all'inefficienza della sanità pubblica regionale, e alla gestione dei fondi del Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Più in generale, la campagna elettorale evidenzia il basso coinvolgimento delle élite nazionali, in particolar modo quelle di FDI e del PD. Scelta evidentemente dettata per i primi dalla posizione apicale ricoperta da Giorgia Meloni nel governo nazionale, ma anche dalla volontà di non esacerbare e nazionalizzare ulteriormente una tornata che li vede favoriti<sup>15</sup>. Dall'altra parte, la scelta dei dirigenti nazionali del PD di defilarsi dalla competizione, disertando persino l'evento conclusivo della campagna elettorale di D'Amato, rivela una profonda spaccatura in seno al partito, che va a sommarsi all'imminente elezione del nuovo segretario nazionale.

#### *4. I risultati del 12 e 13 febbraio 2023*

I risultati delle elezioni del 12 e 13 febbraio 2023 (Tabella 2) sanciscono la vittoria della coalizione di centrodestra guidata da Francesco Rocca. Un successo schiacciante nelle proporzioni, con D'Amato staccato di più di 20 punti percentuali (53,9% vs 33,49%). FDI si conferma primo partito con il 33,6% dei consensi, registrando un impressionante aumento di quasi 25 punti percentuali rispetto alle regionali del 2018. Il centrodestra si afferma anche grazie alle prestazioni di Lega e FI (8,5% e 8,4%), in chiara controtendenza con il calo patito da entrambe alle precedenti politiche<sup>16</sup>. La mancata riproposizione del campo largo penalizza il candidato del centrosinistra, ma ancor di più la Bianchi (10,8%), con il M5S che non raggiunge la doppia cifra percentuale (8,5%). Questo risultato contrasta invece con la sostanziale tenuta del PD (20,3%), il quale non può però contare su alleati altrettanto competitivi. AZ-IV, seconda lista della coali-

<sup>15</sup> Si fa riferimento qui alle considerazioni strategiche dei partiti alla guida del governo nazionale che, in una situazione favorevole dal punto di vista dell'opinione pubblica e di profonda divisione all'interno della coalizione (e dell'elettorato) avversaria, è incentivata a ridurre gli sforzi e la visibilità della campagna elettorale locale, al fine di non indurre i *competitor* a generalizzare la campagna, introducendo così tematiche legate all'arena nazionale che possano mobilitare l'elettorato alle urne. Si veda K. REIF, H. SCHMITT, *Nine Second-Order National Elections – A Conceptual Framework For The Analysis Of European Election Results*, in *European Journal of Political Research*, 8, 1980, pp. 3-44.

<sup>16</sup> Si rimanda alla Tabella 1.

zione in termini di consensi, ottiene infatti meno del 5% delle preferenze (4,9%), deludendo le aspettative positive generate dagli ottimi risultati delle elezioni amministrative del 2021 a Roma e delle recenti elezioni politiche.

Tabella 2. *Risultati candidati Presidenti e liste – Lazio 2023*

<b>Candidati Presidenti e Liste</b>	<b>N. voti</b>	<b>%</b>	<b>Seggi</b>
<b>Rocca Francesco</b>	<b>936.388</b>	<b>53,9</b>	
Fratelli d'Italia	520.731	33,6	22
Lega	131.811	8,5	3
Forza Italia	130.566	8,4	3
Lista Civica Francesco Rocca Presidente	31.452	2,0	1
Unione di Centro	25.000	1,6	1
Noi Moderati - Rinascimento Sgarbi	17.406	1,1	
<i>Totale Liste Coalizione Rocca</i>	<i>856.966</i>	<i>55,4</i>	<i>30</i>
<b>D'Amato Alessio</b>	<b>581.974</b>	<b>33,5</b>	<b>1</b>
Partito Democratico	313.658	20,3	10
Azione - Italia Viva	75.306	4,9	2
Lista Civica D'Amato Presidente	47.194	3,1	1
Verdi e Sinistra - Europa Verde - Possibile	42.330	2,7	1
Demos Democrazia Solidale	18.417	1,2	
Più Europa - Radicali Italiani - Volt	14.870	1,0	
Partito Socialista Italiano	7.986	0,5	
<i>Totale Liste Coalizione D'Amato</i>	<i>519.761</i>	<i>33,6</i>	<i>14</i>
<b>Bianchi Donatella</b>	<b>186.860</b>	<b>10,8</b>	
Movimento 5 Stelle	132.267	8,5	4
Polo Progressista di Sinistra & Ecologista	18.760	1,2	1
<i>Totale Liste Coalizione Bianchi</i>	<i>151.027</i>	<i>9,8</i>	<i>5</i>
<b>Pecorilli Sonia</b>	<b>16.962</b>	<b>1,0</b>	
Partito Comunista Italiano	10.229	0,7	
<b>Rinaldi Rosa</b>	<b>15.361</b>	<b>0,9</b>	
Unione Popolare	10.305	0,7	
<i>Totale Candidati Presidenti</i>	<b>1.737.545</b>		
<i>Totale Liste Circoscrizionali</i>	<b>1.548.288</b>		
<i>Elettori</i>	<b>4.791.612</b>		
<i>Votanti</i>	<b>1.782.656</b>	<b>37,2</b>	

Fonte: Elaborazione degli autori a partire dai dati del Ministero Interno.

La Tabella 3 riporta il valore (percentuale) del tasso di variazione tra i voti ottenuti dalle principali liste nel 2023 e quelli conquistati dalle stesse nel 2018 (colonna “Tasso di Variazione”), consentendo una rapida, seppur parziale, verifica degli equilibri politici all’interno del sistema partitico laziale. È importante evidenziare come questo dato non consenta di conoscere nel dettaglio se e quanti dei voti trattenuti o conquistati dalle liste nel 2023 appartengano effettivamente a elettori “fedeli”, cioè elettori che hanno votato lo stesso partito anche nel 2018; e nemmeno se e quanti dei voti in uscita da questi partiti siano stati intercettati da altre liste in competizione o invece si riferiscano a elettori astenutisi nel 2023. Fatta questa dovuta precisazione, è possibile notare che – come largamente prevedibile dal forte calo dell’affluenza – tutte (se non una) le liste registrino una diminuzione abbastanza marcata dei consensi. Il tutto rende ancor più straordinario il dato relativo al partito di Giorgia Meloni – i cui voti sono aumentati del 136% tra il 2018 e il 2023. Il dato risente evidentemente della grande popolarità del governo Meloni al momento del voto, suggerendo la classificazione di questa tornata elettorale come “elezione di secondo ordine”<sup>17</sup>. Su queste elezioni, infatti, influiscono dinamiche propriamente nazionali, con la succitata luna di miele che tende a premiare la maggioranza al governo. È inoltre plausibile ipotizzare come FDI sia riuscita a intercettare una fetta consistente di quegli elettori in uscita da FI (-65%), e almeno in parte dal M5S (-76%). Questi ultimi continuano a scontare un marcato deficit competitivo nelle arene subnazionali, acuito dall’incapacità della leadership nazionale nel piazzare candidati al Consiglio regionale in grado di ottenere elevati consensi<sup>18</sup>.

<sup>17</sup> Con questo termine si fa riferimento a quelle elezioni (regionali, amministrative, europee) caratterizzate dalla loro minore importanza, in termini di distribuzione degli incarichi istituzionali, della copertura mediatica, e dell’interesse pubblico, rispetto all’arena nazionale. L’aspetto distintivo di queste elezioni è la forte influenza di logiche legate alla competizione partitica nazionale sul risultato del voto, cosicché in luogo delle peculiarità del contesto locale, a pesare è soprattutto la collocazione temporale della stessa all’interno del ciclo elettorale del sistema politico nazionale. Sulle elezioni di secondo ordine si veda K. REIF, H. SCHMITT, *Nine Second-Order National Elections – A Conceptual Framework For The Analysis Of European Election Results*, cit., pp. 9-10.

<sup>18</sup> L’ottima prestazione del M5S alle regionali del Lazio nel 4 marzo 2018 si spiega, evidentemente, anche alla luce del concomitante (e favorevole) voto per le elezioni politiche, tenutesi nella stessa giornata.

Una carenza che, in una competizione che fa del voto alla persona un importante criterio di espressione del consenso, risulta alquanto decisiva.

Tabella 3. *Tasso di variazione percentuale del numero complessivo di voti validi ricevuti dalle principali liste tra le elezioni regionali 2023 e le elezioni regionali 2018*

Liste e Poli	Tasso di Variazione 23-18
<i>Partiti</i>	
Forza Italia	-65%
Fratelli d'Italia	+136%
Lega	-48%
Movimento 5 Stelle	-76%
Partito Democratico	-42%
<i>Poli</i>	
Centro-destra	-7%
Centro-Sinistra	-40%

*Fonte:* Elaborazione degli autori a partire dai dati del Ministero Interno.

*Nota:* Relativamente ai dati elettorali delle regionali 2018 si rimanda alla Tabella 1. I tassi di variazione relativi ai poli di centrodestra e centrosinistra sono calcolati sulla base dei voti totali di lista ottenuti dalle coalizioni a sostegno dei rispettivi candidati Presidenti alla Giunta regionale nel 2018 e nel 2023.

La disaggregazione dei risultati su base comunale e il loro confronto con le precedenti elezioni (Tabella 4) inducono a tre osservazioni aggiuntive: l'ottimo risultato di Lega e FI nei capoluoghi di Provincia; il pessimo risultato a tutto tondo di AZ-IV; la conferma del PD come "partito delle ZTL"<sup>19</sup>. Sul primo punto, i numeri della Lega a Frosinone (16,7%) e a Rieti (21,2%), come anche il 10,1% di FI a Viterbo, bilanciano le maggiori perdite nella Capitale. A favorire questi risultati, come sarà osservato, sono le ottime *performance* dei candidati consiglieri inseriti dai due partiti nelle liste circoscrizionali: nomi forti e conosciuti sul territorio provinciale che, in alcuni territori, riescono ad accumulare moltissimi consensi. In riferimento alla seconda osservazione, le perdite di AZ-IV non si con-

<sup>19</sup> Con questa espressione si evidenzia il profilo marcatamente urbano del consenso elettorale del PD, e di riflesso la sua minore competitività al di fuori dei grandi centri urbani. Si veda V. EMANUELE, *Il voto ai partiti nei comuni: La Lega è rintanata nei piccoli centri, nelle grandi città vince il Pd*, in L. DE SIO, C. CATALDI, F. DE LUCIA, (a cura di), *Le Elezioni Politiche 2013, Dossier Cise*, Roma, CISE, 2013, pp. 83-88.

centrano solo nei capoluoghi di Provincia, dove “spiccano” i 170 voti alla lista (1,2%) nel Comune di Rieti, e il 2,3% nel Comune di Frosinone; il partito fa male soprattutto a Roma dove ottiene circa 100.000 voti in meno rispetto alle ultime politiche (9,7%)<sup>20</sup>, e più di 150.000 in confronto alle comunali dell’ottobre 2021<sup>21</sup>. Pesa, in tal senso, la prestazione in quei Municipi del centro città dove il partito aveva precedentemente raccolto gran parte dei suoi consensi. Tra questi emblematico è il Municipio I<sup>22</sup>, dove il 20,7% delle comunali (16,2% alle politiche) contrasta con il più modesto 9,5% di queste elezioni. In ultimo, il PD si conferma competitivo nelle aree più urbanizzate della Regione, soffrendo invece nelle periferie. Ciò non basta però a renderlo primo partito nel cuore di Roma (Municipi I e II), dove viene scalzato da FDI.

Tabella 4. *Risultati in termini assoluti e percentuali e saldo percentuale elezioni regionali 2023 rispetto a elezioni regionali 2018 nei capoluoghi della Regione Lazio*

Liste	Regionali 2023		Tasso di variazione 23-18
	N. voti	%	
<b>Roma</b>			
Azione-Italia Viva	37.751	5,8	/
Forza Italia	29.563	4,6	-79%
Fratelli d'Italia	214.238	33,1	+95%
Lega	28.298	4,4	-71%
Movimento 5 Stelle	64.510	10,0	-75%
Partito Democratico	145.286	22,4	-44%
<b>Frosinone</b>			
Azione-Italia Viva	339	2,3	/
Forza Italia	938	6,3	-79%
Fratelli d'Italia	4.438	29,9	+240%
Lega	2.478	16,7	-24%
Movimento 5 Stelle	1.045	7,0	-73%
Partito Democratico	2.808	18,9	-66%

<sup>20</sup> Si rimanda alla Tabella 1.

<sup>21</sup> Con la lista Calenda Sindaco.

<sup>22</sup> Incluso nel Collegio I alle elezioni politiche 2022.

Liste	Regionali 2023		Tasso di variazione 23-18
	N. voti	%	
<b>Latina</b>			
Azione-Italia Viva	1.161	4,4	/
Forza Italia	4.099	10,8	-39%
Fratelli d'Italia	12.300	32,3	+82%
Lega	8.073	21,2	-23%
Movimento 5 Stelle	2.840	7,5	-78%
Partito Democratico	4.186	11,0	-54%
<b>Rieti</b>			
Azione-Italia Viva	170	1,2	/
Forza Italia	986	7,2	-49%
Fratelli d'Italia	3.427	25,0	+250%
Lega	3.308	24,1	+59%
Movimento 5 Stelle	734	5,3	-78%
Partito Democratico	2.327	16,9	-34%
<b>Viterbo</b>			
Azione-Italia Viva	500	2,6	/
Forza Italia	1.956	10,1	-65%
Fratelli d'Italia	7.980	41,1	+190%
Lega	1.073	5,5	-77%
Movimento 5 Stelle	1.328	6,8	-77%
Partito Democratico	3.874	20,0	-45%

Fonte: Elaborazione degli autori a partire dai dati del Ministero Interno.

### 5. Il ruolo del voto di preferenza

L'analisi svolta fin qui evidenzia la rilevanza delle dinamiche nazionali nella lettura del risultato elettorale. Va ricordato, tuttavia, come la precedente disaggregazione su base comunale abbia fatto emergere differenze significative nel consenso attribuito alle diverse liste sul territorio. Come mai? Una possibile chiave di lettura è quella legata all'utilizzo esteso, da parte degli elettori laziali, del voto alla persona, espresso attraverso il voto di preferenza alla candidata o al candidato consigliere.

Allo scopo di approfondire questo aspetto, è stato calcolato l'indice di preferenza (IP), quel tasso percentuale ottenuto rapportando il numero di preferenze espresse al numero di voti di preferenza esprimibili. Va

premessi che l'introduzione della doppia preferenza di genere<sup>23</sup> nel 2017 ha modificato, raddoppiandolo, il denominatore utilizzato per il calcolo dello stesso indice, rendendo dunque poco adeguata la comparazione dello stesso con quelli concernenti le tornate elettorali precedenti a quella data. Con in mente questo appunto metodologico, è possibile notare come nel 2023 l'IP abbia raggiunto il 39,4%. Un dato questo di gran lunga superiore rispetto a quello delle regionali 2018 (18,9%) e più elevato di quello registrato alle regionali 2013 (36,3%), dove peraltro gli elettori laziali disponevano di una sola preferenza<sup>24</sup>. Emblematico risulta in tal senso il totale delle preferenze espresse, che ammonta a 1.221.310, più di 260mila rispetto al 2018, quando gli elettori erano stati circa un milione in più.

Esula dallo scopo di questo articolo stabilire se e quanto l'accresciuta importanza della relazione diretta elettore-candidato nel Lazio rifletta un marcato indebolimento delle strutture partitiche (sia nazionali che locali)<sup>25</sup>, o all'apposto sia da ricondurre a una rinnovata capacità di mobilitazione degli elettori più identificati e/o motivati da parte delle stesse<sup>26</sup>. Un'analisi preliminare del peso elettorale assunto dai candidati al Consiglio regionale nella tornata del febbraio 2023 nella Città metropolitana di Roma (non mostrata) evidenzia, nondimeno, un'alta concentrazione delle preferenze nelle mani di una cerchia di candidati, capaci di accumulare

<sup>23</sup> Con la l.r. 3 novembre 2017, n. 10, la quale ha introdotto la possibilità, per l'elettore, di esprimere un secondo voto di preferenza, a patto che i due candidati preferiti siano di genere opposto.

<sup>24</sup> La sorpresa deriva dal fatto che, come già sottolineato, la doppia preferenza ha raddoppiato il denominatore per il calcolo dell'indice, riducendo così il valore di IP. Il dato, superiore a quello del 2013, evidenzia dunque la crescita significativa del voto alla persona come criterio di scelta degli elettori nel 2023.

<sup>25</sup> Il crescente utilizzo del voto di preferenza in Italia negli ultimi tre decenni, con dati elevatissimi nel Meridione, è stato spesso associato alla perdita, da parte dei partiti politici, della loro capacità attrattiva e il conseguente limitato utilizzo del voto di appartenenza. Per una panoramica sull'utilizzo del voto di preferenza da parte degli elettori italiani durante la Prima Repubblica si veda P. SCARAMOZZINO, *Il voto di preferenza nelle elezioni regionali*, in *Il Politico*, 13, 1990, pp. 293-311. Sulla crescita (e i motivi) degli indici di preferenza nelle Regioni italiane durante la Seconda Repubblica, si veda D. FABRIZIO, P. FELTRIN, *L'uso del voto di preferenza: una crescita continua*, A. CHIARAMONTE, G. TARLI BARBIERI (a cura di), *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle Regioni italiane*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 175-200.

<sup>26</sup> Ipotesi che tuttavia contrasta, almeno in parte, con i dati bassissimi dell'affluenza in questa elezione.

un numero elevatissimo di consensi. Numeri di gran lunga superiori rispetto alle regionali del 2018 e che, data l'appartenenza di molti tra questi candidati alla lista di FDI<sup>27</sup>, hanno evidentemente influito sull'esito della competizione appannaggio del centrodestra. Il voto alla persona, in sostanza, sembra aver assunto un maggior peso nel calcolo elettorale dei cittadini laziali presentatisi alle urne in questa tornata; parallelamente si può evidenziare una maggior capacità attrattiva di singoli (e rilevanti) candidati consiglieri nei confronti dell'elettorato<sup>28</sup>.

Uno sguardo agli indici di preferenza delle diverse liste e coalizioni nelle cinque circoscrizioni (Tabella 5) rivela, infine, sostanziali differenze. La lista con l'indice di preferenza totale più elevato è quella della Lega (56,5%), capace a Latina di raggiungere il 65,7%. Allo stesso modo, FI (48,7%) è in grado di presentare delle liste competitive nelle Province, come dimostrano la stessa Latina e Frosinone. Ciò aiuta a comprendere la tenuta elettorale delle due liste, le quali hanno schierato, lontano dalla Capitale, dei candidati capaci di ottenere elevati consensi, sopperendo così alle perdite nella circoscrizione romana (soprattutto a favore di FDI). In ultimo, si segnala la prestazione del M5S che, con il 15,7%, fa registrare il più basso indice di preferenza in Regione. Un dato, come detto, non così sorprendente, considerando come il partito sconti spesso un deficit di candidati forti e conosciuti sul territorio.

<sup>27</sup> Tra questi, particolare menzione merita la performance del candidato Giancarlo Righini (FDI), capace di accumulare il 3,6% (38.068 preferenze) dei voti validi di lista, una percentuale maggiore rispetto a intere liste facenti riferimento a partiti nazionali.

<sup>28</sup> Il dato sul peso elettorale dei candidati consiglieri in Lazio potrebbe essere ricollegato a precedenti analisi sul voto regionale nel Meridione, dove spesso è stato possibile isolare una cerchia di candidati consiglieri, sovente definiti "campioni delle preferenze", distinti per la loro capacità di accumulare un elevatissimo numero di consensi mediante le vaste reti di relazioni con i loro elettori. Questi riescono inoltre a preservare il bottino di voti a prescindere dal partito (e della coalizione) nel quale competono, riuscendo in definitiva a influenzare l'esito della competizione regionale. Sui Campioni delle Preferenze e il loro impatto sulla competizione regionale, si vedano: R. DE LUCA, *Il ritorno dei "campioni delle preferenze" nelle elezioni regionali*, cit., p. 239; V. EMANUELE, B. MARINO, *Follow the Candidates, Not the Parties? Personal Vote in a Regional De-institutionalized Party System*, in *Regional & Federal Studies*, 26, 2016, pp. 531-554.

Tabella 5. *Lazio regionali 2023 – Indici di preferenza delle liste*

<b>Liste</b>	<b>Lazio</b>	<b>Roma</b>	<b>Frosinone</b>	<b>Latina</b>	<b>Rieti</b>	<b>Viterbo</b>
Lega	56,5	56,9	56,5	65,7	47,8	36,4
Forza Italia	48,7	47,5	46,2	56,6	34,2	38,8
Demos Democrazia Solidale	48,7	49,2	53,3	41,5	29,7	30,1
<i>Totale Liste Rocca</i>	44,4	44,3	47,4	50,5	35,4	33,7
Partito Socialista Italiano	43,8	39,4	55,1	42,3	40,4	27,0
Fratelli d'Italia	41,6	42,8	44,5	42,3	26,9	30,7
Polo Progressista di Sinistra & Ecologista	40,7	39,5	50,2	30,9	30,3	28,1
Azione Italia Viva	40,1	38,2	48,9	48,1	10,2	34,2
Lista Civica Francesco Rocca Presidente	39,9	37,4	49,2	43,7	42,4	44,0
Partito Democratico	39,0	32,2	67,6	44,5	31,6	52,7
<i>Totale Liste D'Amato</i>	38,1	33,3	61,0	43,1	31,3	47,8
Unione di Centro	35,0	29,8	45,7	39,5	32,9	37,4
Lista Civica D'Amato Presidente	33,9	31,2	49,1	37,7	41,4	29,8
Verdi e Sinistra-Europa Verde - Possibile	31,0	30,7	42,6	24,5	23,3	27,2
Unione Popolare	29,0	25,7	46,9	/	/	35,1
Noi Moderati - Rinascimento	27,0	27,7	13,1	25,7	13,5	36,1
+Europa-Radicali Italiani-Volt	24,5	25,4	7,7	25,0	24,6	5,4
Movimento 5 Stelle	15,7	13,5	22,5	26,9	5,6	20,3
Partito Comunista Italiano	7,0	5,2	22,0	/	/	5,1
<b>Indice di preferenza per area</b>	39,4	37,0	50,5	47,0	32,5	36,4

*Fonte:* Elaborazione degli autori a partire dai dati del Ministero Interno.

## 6. *L'affluenza dell'elettorato del Lazio*

Come anticipato sopra, uno dei dati più notevoli di queste elezioni regionali nel Lazio è stato, senza dubbio, il dato sull'affluenza – o sarebbe forse meglio dire, il dato sull'astensione. Con solo il 37,2% degli elettori che si è presentato ai seggi per esprimere le proprie preferenze per l'elezione del Presidente di Regione e del Consiglio regionale, l'af-

fluenza dell'elettorato del Lazio ha raggiunto a febbraio 2023 il minimo storico non solo rispetto a tutte le precedenti elezioni regionali tenutesi nel Lazio a partire dal 1970, ma anche in comparazione con qualsiasi altro appuntamento elettorale nazionale per le elezioni politiche e per le elezioni del Parlamento europeo.

È opportuno premettere che, se parliamo i tassi di affluenza dell'elettorato del Lazio con quelli di tutto l'elettorato italiano alle elezioni politiche (1948-2022) ed europee (1979-2019), questi risultano negli anni molto simili – occasionalmente l'elettorato solo del Lazio sembra essere lievemente più (alle politiche) o meno (per lo più alle Europee) partecipativo rispetto all'elettorato italiano preso nel suo insieme. Da questo possiamo dedurre che il comportamento dell'elettorato della Regione Lazio è considerabile, in termini di affluenza alle urne, piuttosto emblematico del comportamento dell'elettorato italiano<sup>29</sup>. Alla luce di questa premessa, è interessante guardare più approfonditamente alla variazione del tasso di partecipazione alle elezioni da parte degli elettori del Lazio, nel tempo e nello spazio.

I paragrafi seguenti propongono un'analisi dettagliata della tendenza in calo dell'affluenza dell'elettorato del Lazio nel tempo, alle elezioni regionali (1970-2023), politiche (1948-2022) ed europee (1979-2019). A seguire, si amplia il focus proponendo un confronto col dato sull'affluenza alle ultime elezioni regionali in tutte le altre Regioni italiane. Si conclude invece con un ingrandimento sulle singole Province (ed alcuni Comuni) del Lazio, per identificare eventuali casi emblematici con tassi di astensione molto alti e localizzare potenziali *outlier* dove invece non si è registrato un tasso di partecipazione particolarmente basso.

### 6.1 *La variazione dell'affluenza nel tempo*

La Figura 1 mostra chiaramente la tendenza di declino dell'affluenza degli elettori del Lazio alle elezioni regionali. In una finestra temporale di poco più di mezzo secolo, si nota una decrescita piuttosto costante

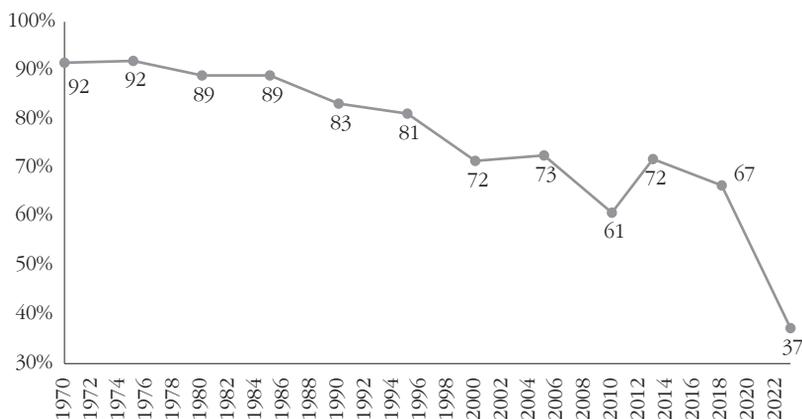
<sup>29</sup> Il dato sull'affluenza è stato calcolato a partire dai dati sull'elettorato della circoscrizione Roma-Viterbo-Latina-Frosinone e sull'elettorato della Provincia di Rieti per le elezioni politiche 1948-1992; elettorato delle circoscrizioni Lazio 1 e Lazio 2 per le elezioni politiche 1994-2022. I dati completi della serie storica sui tassi di affluenza a cui si fa riferimento non vengono qui riportati per ragioni di spazio, ma sono disponibili su richiesta.

nell'affluenza alle urne fino a metà degli anni Novanta. In questa prima fase, la percentuale di elettori laziali che andava a votare alle elezioni regionali poteva, tra un'elezione e l'altra, crescere di meno di mezzo punto percentuale (tra il 1970 e il 1975), rimanere invariata (tra 1980 e 1985) o decrescere di pochi punti percentuali (fino a un massimo di 5,8 tra 1985 e 1990). Da metà degli anni Novanta il quadro inizia a cambiare e si registrano cali anche di circa 10 punti percentuali (tra 1995 e 2000 o tra 2005 e 2010), per arrivare al crollo senza precedenti di quasi 30 punti percentuali tra le ultime due elezioni.

Tuttavia, vale la pena ricordare che, come già menzionato sopra, nel 2013 e nel 2018 le elezioni regionali sono avvenute in concomitanza con le politiche. Secondo quanto evidenziato nella letteratura sulla "simultaneità verticale"<sup>30</sup>, quanto più ravvicinate si tengono due elezioni di livello diverso (ad esempio, regionali e politiche), soprattutto quindi se tenutesi nello stesso giorno, tanto più i risultati elettorali tra le due elezioni tendono ad essere simili. Alla luce di ciò, è ragionevole pensare che le elezioni politiche abbiano indirettamente contribuito ad influenzare positivamente il tasso di partecipazione alle regionali.

Osservando l'affluenza negli ultimi due appuntamenti elettorali regionali avvenuti non in concomitanza con le elezioni politiche, quindi quelli del 2023 e del 2010, notiamo che c'è stato un calo di 23,7 punti percentuali nell'arco temporale degli ultimi 13 anni. Dato non troppo dissimile da quello, anche se più moderato e certamente più diluito e progressivo, registrato nel lasso di tempo compreso tra il 1995 e il 2010 – 20,3 punti percentuali in 15 anni – e che sembra suggerire complessivamente un generalizzato e crescente disinteresse dell'elettorato ad esprimere le proprie preferenze sulla gestione della cosa pubblica a livello regionale.

<sup>30</sup> S. BOLGHERINI, S. GRIMALDI, A. PAPARO, *Assessing multi-level congruence in voting in comparative perspective: Introducing the municipal level*, *Local Government Studies*, , 47, 1, 2021, pp. 54-78.

Figura 1. *Affluenza alle elezioni regionali del Lazio (1970-2023)*

Fonte: Elaborazione degli autori a partire dai dati del Ministero Interno.

Il grafico sotto (Figura 2), consente di inserire il dato sull'affluenza dell'elettorato del Lazio alle elezioni regionali in un contesto più ampio di partecipazione degli stessi elettori alle elezioni in termini più generali. Un primo dato che emerge a colpo d'occhio è l'inequivocabile e progressivo calo dell'affluenza alle urne nel tempo. Tutte e tre le linee (puntinata per le elezioni politiche, tratteggiata per le europee e continua per le regionali) partono da tassi di affluenza vicini al 90%, per crollare nel corso dei decenni di decine di punti percentuali. Questo dato è coerente con quanto già riscontrato nella letteratura sul comportamento di voto innanzitutto in Italia<sup>31</sup>, ma anche più in generale nelle democrazie occidentali<sup>32</sup>.

<sup>31</sup> D. TUORTO. *L'astensionismo elettorale: quel che resta dalla protesta*, in A. CHIARAMONTE, L. DE SIO (a cura di), *Il voto del cambiamento. Le elezioni politiche del 2018*, Bologna, il Mulino, 2018.

<sup>32</sup> M. GRAY, M. CAUL. *Declining voter turnout in advanced industrial democracies, 1950 to 1997: The effects of declining group mobilization*, in *Comparative political studies* 33, 9, 2000, pp. 1091-1122.

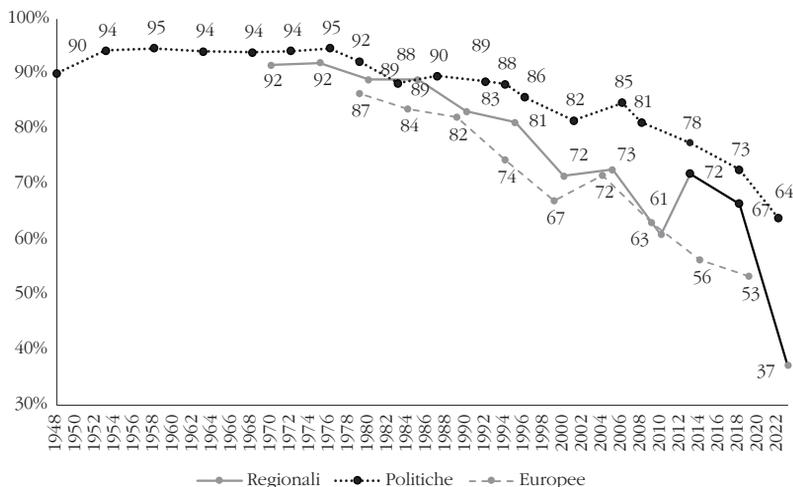
Il secondo dato chiaro che si deduce dalla Figura 2 è quello di un maggior interesse a partecipare agli appuntamenti elettorali nazionali rispetto a quelli regionali o europei. Il fatto che questo divario si sia registrato anche negli anni in cui le elezioni politiche si sono tenute nelle stesse giornate delle elezioni regionali rafforza ulteriormente quanto già comprovato nella letteratura in merito alla gerarchia tra elezioni di primo ordine ed elezioni di secondo ordine<sup>33</sup>.

Il terzo ed ultimo dato è quanto anticipato all'inizio di questa sezione: con queste ultime elezioni regionali, l'elettorato del Lazio registra un'astensione da record nella storia di tutte le elezioni tenutesi in Italia a cui l'elettorato del Lazio abbia preso parte. Alla luce dei due aspetti appena evidenziati – da una parte, il progressivo e generalizzato declino dell'affluenza e dall'altra, un minore interesse mostrato dall'elettorato a partecipare alle elezioni regionali rispetto alle politiche – il dato sull'affluenza a queste elezioni regionali sembra essere decisamente in linea con l'astensione senza precedenti<sup>34</sup> registrata alle ultime elezioni politiche in Italia, tenutesi pochi mesi prima delle regionali, il 25 settembre 2022. A questo punto è interessante, da un lato, comparare questo dato senza precedenti con quello ottenuto nell'ultima tornata di elezioni regionali nel resto d'Italia; dall'altro, guardare al particolare di diversi territori all'interno della Regione per avere una comprensione più chiara di quali zone abbiano contribuito maggiormente al calo dell'affluenza e quali si siano invece distinte per tassi di partecipazione notevolmente più alti rispetto al dato aggregato.

<sup>33</sup> K. REIF, H. SCHMITT, *Nine Second-Order National Elections – A Conceptual Framework For The Analysis Of European Election Results*, in *European Journal of Political Research*, 8, 1980, pp. 3-44.

<sup>34</sup> M. IMPROTA, E. MANNONI, C. MARCELLINO, F. TRASTULLI. *Voters, issues, and party loyalty: The 2022 Italian election under the magnifying glass*, cit.

Figura 2. *Affluenza dell'elettorato del Lazio alle elezioni regionali, politiche ed europee (1948-2023)*



Fonte: Elaborazione degli autori a partire dai dati del Ministero Interno.

Nota: Il dato sull'affluenza è calcolato su: elettorato della Regione Lazio per le elezioni regionali 1970-2023 e per le elezioni europee 2014-2019; elettorato della circoscrizione Roma-Viterbo-Latina-Frosinone ed elettorato della Provincia di Rieti per le elezioni politiche 1948-1992; elettorato delle circoscrizioni Lazio 1 e Lazio 2 per le elezioni politiche 1994-2022; elettorato delle provincie di Roma, Viterbo, Latina, Frosinone e Rieti per le elezioni europee 1979-2009.

## 6.2 Il confronto con le altre Regioni

Quella delle regionali del Lazio del 2023 è un'astensione da record anche in comparazione con il dato sull'affluenza delle altre 19 Regioni italiane nei loro ultimi appuntamenti elettorali regionali. La Figura 3 mostra la percentuale di votanti sul totale degli aventi diritto al voto di ogni Regione nella loro ultima elezione regionale tenutasi tra il 2018 e il 2023. A scopo comparativo, il grafico include anche, in grigio, l'affluenza media in Italia, e nelle diverse zone geopolitiche<sup>35</sup> – Sud, Nord e Zona Rossa.

<sup>35</sup> Sul concetto di zone geopolitiche si veda I. DIAMANTI. *Mappe dell'Italia politica*, 2009, pp. 1-256.

Innanzitutto, i dati per zona geopolitica confermano quanto già appurato nella letteratura: al di là delle differenze in termini di preferenze ideologiche, si rileva ancora una più alta partecipazione politica, in media, nelle Regioni della Zona Rossa (63,7%), seguite da quelle settentrionali (57,7%), a fronte di una minore mobilitazione nel Meridione (50,1%)<sup>36</sup>. Il dato però più interessante che emerge da questa comparazione, è quanto risalta sull'estremo destro del grafico, dove spicca l'affluenza registrata nel Lazio, chiaramente la più bassa anche rispetto a tutte le altre Regioni. Tuttavia, sarebbe fuorviante interpretare questo come dato isolato. Senza nulla togliere al dato *record* dell'astensione dell'elettorato laziale nel 2023, è doveroso guardare al confronto con le altre Regioni tenendo la dimensione temporale sempre ben presente. Così facendo, si nota innanzitutto che il secondo dato più basso dopo quello del Lazio è un altro dato registrato nel 2023 – quello delle elezioni regionali tenutesi in Lombardia negli stessi giorni (41,7%). Se ci si spinge ancora un po' oltre, muovendosi ulteriormente verso sinistra, è possibile constatare che terza, quarta e quinta affluenze più basse si sono registrate nelle altre quattro elezioni regionali più recenti – Calabria 2021 (44,4%), Friuli-Venezia Giulia 2023 (45,3%), Molise (48%) e Sicilia 2022 (48,8%). In altre parole, in ciascuna delle elezioni regionali tenutesi in Italia a partire dal 2021 – sei, finora – la percentuale di astenuti è stata sempre superiore a quella dei votanti.

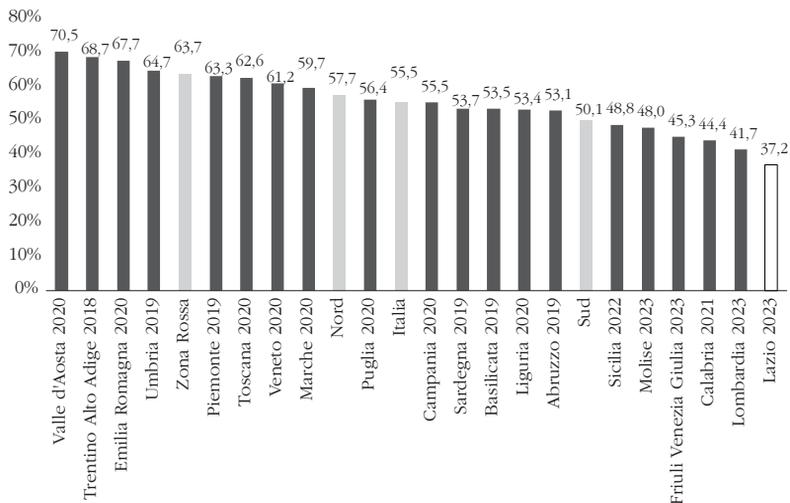
Di contro, passando velocemente in rassegna il resto del grafico, non è possibile individuare un *pattern* temporale chiaro per le rimanenti 15 Regioni. Sebbene queste abbiano tutte votato o nel 2018 o nel 2019 o

<sup>36</sup> Un'analisi del Centro Italiano Studi Elettorali (CISE) (V. EMANUELE, N. MAGGINI, *Calo dell'affluenza, frammentazione e incertezza nei comuni superiori al voto*. V. EMANUELE., N. MAGGINI, A. PAPARO (a cura di), *Cosa succede in città*, 2016, pp. 49-56 sulle comunali nei 132 Comuni superiori al voto nel 2016, aveva rivelato in questo senso un dato in controtendenza per quell'anno. La maggiore partecipazione elettorale nella Zona Rossa, seguita dal Nord e poi dal Sud, sebbene consolidata, per quegli stessi Comuni, nelle elezioni comunali precedenti a quelle del 2016, nelle elezioni politiche del 2013 e nelle elezioni europee del 2014, non era stata rilevata nelle elezioni comunali del 2016, che avevano visto invece un calo drastico nell'affluenza al Nord (57%) e nella Zona Rossa (62%); mentre l'affluenza al Sud risultava pari a quella della Zona Rossa e addirittura più alta (65%) escludendo Roma che da sola aveva registrato un'affluenza del 57%. Un'analisi più recente (M. BOLDRINI E A. PAPARO, *Comunali 2023: astensione in crescita ovunque, tiene il Sud*, 2023. CISE - LUISS), conferma la controtendenza a livello comunale, che vede gli elettorati del Sud più partecipativi di quelli del Nord e della Zona Rossa.

nel 2020, il tasso di astensione non sembra essere correlato con l'anno in cui si sono tenute le elezioni – dato che sembrerebbe suggerire, dunque, una più chiara disaffezione nei confronti della politica regionale negli ultimissimi anni rispetto al passato, e che sarà interessante integrare con i risultati delle prossime elezioni regionali che si terranno in Trentino Alto-Adige/Südtirol ad ottobre 2023.

Come si anticipava sopra, il relativo calo dell'affluenza nel tempo è da considerarsi ormai fisiologico anche solo per ragioni legate al cosiddetto ricambio generazionale<sup>37</sup>, e pertanto l'aspettativa è che questa continui a diminuire progressivamente tra un'elezione e la successiva. Ciò detto, resta tuttavia sorprendente il disinteresse manifestato dagli elettorati recentemente chiamati alle urne per esprimere preferenze in merito a chi sarà alla guida delle proprie Regioni per i successivi cinque anni per almeno due ragioni. Da un lato, perché non sempre si tratta di un calo di solo pochi punti percentuali rispetto all'elezione precedente (si rimanda alla Figura 1 e relativo commento per il caso del Lazio). Dall'altro, perché dopo una fase particolarmente critica come quella dettata dalla pandemia Covid-19, che ha messo in risalto le competenze delle Regioni in materia sanitaria, e il conseguente aumento della salienza del tema della sanità nell'opinione pubblica, ci si sarebbe potuti aspettare che una maggiore consapevolezza del ruolo cruciale dell'amministrazione regionale nella gestione della sfera sanitaria si traducesse in un, se non aumentato, almeno rinnovato interesse per la politica locale regionale. Tuttavia, questo non sembra essere stato il caso nel Lazio – né nelle altre quattro Regioni che hanno votato dal 2021 in poi.

<sup>37</sup> B. ANDRÉ, E. GIDENGIL, N. NEVITTE. *Where does turnout decline come from?*, in *European journal of political research* 43, 2, 2004, pp. 221-236.

Figura 3. *Affluenza alle ultime elezioni regionali (2018-2023) per Regione*

*Fonte:* Elaborazione degli autori a partire dai dati del Ministero Interno e dati delle Regioni. Il dato relativo al Molise è il dato pubblicato come non ufficiale sulla pagina della Regione Molise, aggiornato al 30 giugno 2023.

*Nota:* Il dato sull'affluenza per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è calcolato a partire dai dati sull'elettorato della Provincia autonoma di Trento ed elettorato della Provincia autonoma di Bolzano. La voce Zona Rossa indica l'affluenza media registrata nelle Regioni Emilia Romagna, Marche, Toscana e Umbria; la voce Nord indica l'affluenza media registrata nelle Regioni Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Liguria, Piemonte, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Valle d'Aosta e Veneto; la voce Sud indica l'affluenza media registrata nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia; la voce Italia, indica l'affluenza media registrata nelle venti Regioni nel periodo considerato.

### 6.3 *Il dettaglio a livello provinciale*

Il dato sull'affluenza aggregato per la Regione Lazio cela interessanti distinzioni tra le diverse aree provinciali – Città metropolitana di Roma, Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo. Com'è facilmente intuibile, la Città metropolitana di Roma, che pesa di più delle altre Province sul dato regionale, è quella col più alto livello di astensionismo – poco più del 35% degli elettori è andato a votare a febbraio 2023 per le regionali. Come mostrato chiaramente nella Tabella 6, anche nel 2018 l'elettorato dell'area di Roma era stato quello meno partecipativo in Regione (65,5%), ed è anche quello per cui si è registrato il più alto calo di affluenza tra

i due appuntamenti elettorali (30 punti percentuali). Guardando ai casi specifici dei singoli Comuni, spiccano – prevedibilmente – Roma (con affluenza 33,1%, quindicesimo Comune nel Lazio per astensione) ed alcuni Comuni nelle immediate vicinanze della Capitale, come Ardea (29,8%, nono Comune nel Lazio per astensione), Fiano Romano (33,2%), Fiumicino (33,5%) ed Anzio (33,9%). Tuttavia, l'affluenza a Roma presenta una notevole varianza, in quanto tra i 10 Comuni con più alta affluenza del Lazio, ben otto appartengono alla Città metropolitana di Roma<sup>38</sup>. Si tratta però di Comuni piuttosto piccoli<sup>39</sup>, con in media meno di 750 elettori, e che per questo non hanno un impatto rilevante sul dato aggregato. Dopo Roma, la Provincia di Latina presenta il secondo più alto tasso di astenuti (più del 60% degli elettori), mentre Rieti e Viterbo confermano la tendenza a raggiungere dei tassi di partecipazione elettorale più alti del dato aggregato regionale (entrambi attorno al 44%).

Infine, Frosinone presenta un calo relativamente meno drastico tra 2018 e 2023 (“solo” 22 punti percentuali, a fronte di un calo a livello regionale di 29 p.p.), qualificandosi come Provincia più partecipativa per il 2023 (45% di affluenza, a fronte di quella regionale pari al 37,2%). È proprio in questa Provincia che troviamo il Comune con il più alto tasso di affluenza a queste elezioni regionali: Villa Santa Lucia (86,2%). Ciononostante, simmetricamente a quanto constatato per Roma, la Provincia con la partecipazione più alta, presenta anche i Comuni con l'affluenza in assoluto più bassa nel Lazio. Quasi tutti (sette su otto) i Comuni la cui affluenza non supera il 28% sono Comuni della Provincia di Frosinone<sup>40</sup>. Anche qui, però, parliamo di piccoli Comuni con un elettorato inferiore a 1500 elettori in media.

<sup>38</sup> Castel San Pietro Romano (77,3%), Jenne (74,0%), Cerreto Laziale (70,7%), Rocca Santo Stefano (70,7%), Bellegra (69,4%), Vallepietra (67,3%), Marano Equo (66,1%), Capranica Prenestina (65,7%).

<sup>39</sup> Il che invita a riflettere sulla forza attrattiva dei candidati consiglieri che concentrano voti anche (e a volte soprattutto) in piccoli Comuni, facendo spesso da volano per l'affluenza.

<sup>40</sup> Acquafondata (28,0%), Settefrati (25,5%), Casalvieri (24,6%), Terelle (23,1%), San Biagio Saracinisco (21,3%), Picinisco (21,2%) e Casalattico (16,2%). L'unico Comune non appartenente alla Provincia di Frosinone è Ponza (LT) con un'affluenza al 24,3%.

Tabella 6. *Affluenza alle ultime elezioni regionali (2023) per Provincia/Città metropolitana*

	<b>Affluenza 2023</b> %	<b>Affluenza 2018</b> %	<b>Calo tra 2018 e 2013</b> <b>(punti percentuali)</b>
Roma	35,2	65,5	-30
Frosinone	45,0	67,5	-22
Latina	39,8	68,7	-29
Rieti	43,8	71,2	-27
Viterbo	44,1	73,6	-29
Lazio	37,2	66,6	-29

*Fonte:* Elaborazione degli autori a partire dai dati Ministero Interno.

### **7. Volatilità elettorale e sistema partitico del Lazio**

Quanto detto finora sui risultati elettorali e sull'affluenza induce a inquadrare questa tornata come un caso di elezione di secondo ordine, in cui la minore salienza della posta in gioco – cioè la guida del governo regionale e non quello nazionale – rende le scelte dell'elettorato laziale più permeabili a considerazioni di carattere nazionale, a discapito di quelle prettamente locali.

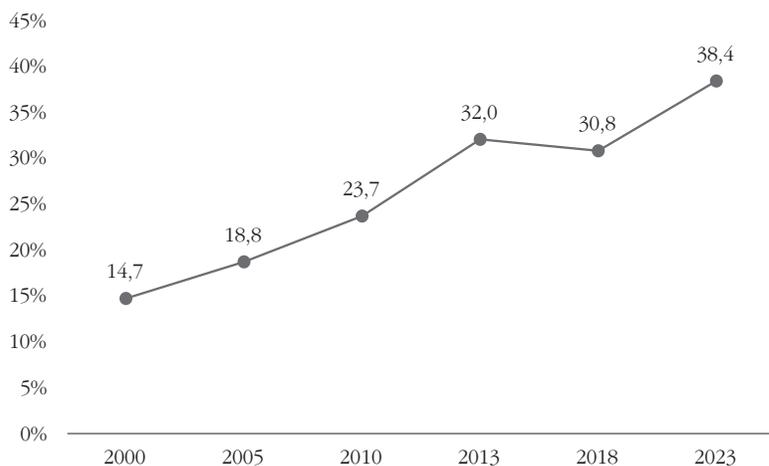
La popolarità dell'esecutivo di centrodestra rappresenta, in tal senso, una valida chiave di lettura al fine di comprendere il risultato del Lazio. Questa spiegazione va tuttavia collocata all'interno di un'analisi sistemica dell'arena politica laziale, che faccia luce sulle sottostanti dinamiche relative all'offerta politica e alla mobilità dell'elettorato regionale. A questo proposito, è utile cimentarsi nel calcolo della cosiddetta volatilità elettorale totale (VT), quell'indicatore, cioè, del mutamento complessivo del comportamento di voto tra due elezioni consecutive<sup>41</sup>. Dalla lettura del grafico in Figura 4, che mostra la VT per ogni elezione regionale nel Lazio dal 2000<sup>42</sup> a oggi, emerge chiaramente un quadro profondamente insta-

<sup>41</sup> Calcolato, mediante il noto Indice di Pedersen (M.N. PEDERSEN, *The Dynamics of European Party Systems: Changing Patterns of Electoral Volatility*, in *European Journal of Political Research*, 7, 1979, pp. 1-26), come semisomma dei valori assoluti degli scarti tra le percentuali di voto dello stesso partito tra due elezioni contigue.

<sup>42</sup> La scelta di calcolo della volatilità totale a partire dall'elezione del 2000 è dettata sia dalle modifiche apportate alla legge elettorale regionale che nel 1995 introdussero l'elezione diretta

bile e fluido del comportamento di voto degli elettori laziali. Le ultime regionali registrano, infatti, il dato più alto di VT nel periodo osservato (38,4%). Un dato che conferma la crescita tendenziale dell'instabilità politica regionale, e che ricalca quello nazionale (31,8%)<sup>43</sup>.

Figura 4. *Volatilità totale nel Lazio (2000-2023)*



Fonte: Elaborazione degli autori a partire dai dati del Ministero Interno.

A questa crescente disponibilità degli elettori a modificare la propria scelta di voto, le ultime elezioni regionali contrappongono però un'offerta elettorale più contenuta e un sistema partitico meno frammentato rispetto al passato recente. Nel 2023 sono infatti 17 le liste presenti ai “nastri di partenza”; due in meno rispetto alle 19 che hanno conteso le regionali del 2018, e dieci in meno rispetto alle 27 presenti nel 2013. Il ridotto ventaglio di scelta a disposizione dell'elettorato laziale ha giovato alla riduzione della frammentazione del sistema partitico. A confermarlo è il

del Presidente della Giunta regionale, che dal processo di rinnovamento che ha caratterizzato dal 1994 il sistema partitico nazionale, all'indomani dello scandalo Tangentopoli.

<sup>43</sup> Si veda V. EMANUELE, B. MARINO, *Volatilità elettorale sopra i 30 punti: sistema partitico instabile per la terza elezione di fila*, in *CISE-LUISS*, 26 settembre 2022.

calcolo dell'indice di Laakso-Taagepera, più comunemente noto come Numero Effettivo di Partiti (NEP)<sup>44</sup>. Questo indice restituisce il numero dei partiti che effettivamente “pesano” all'interno del sistema partitico di riferimento, tenendo conto dei voti (Numero Effettivo di Partiti Elettorali o NEPE) o dei seggi (Numero Effettivo di Partiti Parlamentari o NEPP) che questi ottengono. Osservando i dati in Figura 5 si può notare come, con un NEPE di 5,5 le elezioni regionali del 2023 mostrino il secondo livello di frammentazione più basso nel periodo analizzato, secondo solo al dato del 1995 (5,4). Similmente, il calcolo del NEPP dà conferma sulla maggiore concentrazione del consenso elettorale e consiliare nelle mani di pochi partiti (3,8), risultando il livello più basso dal 1995, di un punto inferiore a quello calcolato per il 2018 (4,8).

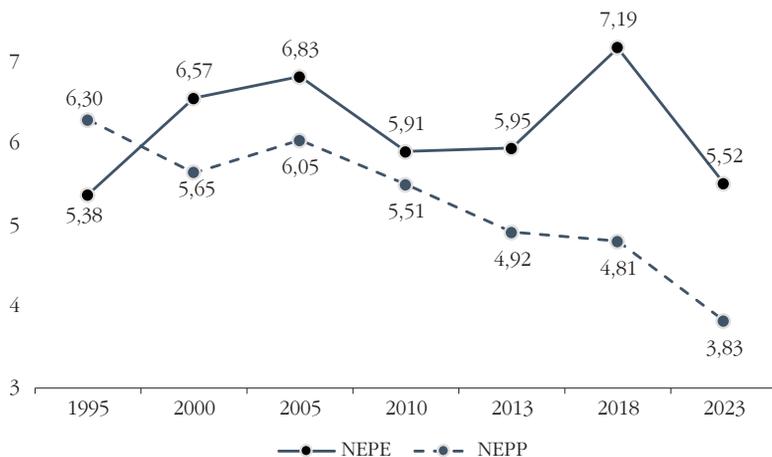
Il dato sulla sostanziale diminuzione della frammentazione del sistema partitico regionale è infine avvalorato dall'analisi dell'indice di bipolarismo, calcolato come somma dei voti percentuali delle due coalizioni più forti alle elezioni regionali<sup>45</sup>. Nel 2023 questo dato si attesta all'88,9% e risulta in forte crescita rispetto alle due tornate precedenti, quelle del 2018 (70,6%), e quella del 2013 (74,4%). Il sistema partitico del Lazio sembra così riacquisire, ancor più che a livello nazionale, quella struttura di “bipolarismo frammentato” caratterizzante la competizione elettorale tra il centrodestra e il centrosinistra durante la Seconda Repubblica<sup>46</sup>. Struttura che dal 2013, in Regione come a livello nazionale, era stata profondamente alterata dagli *exploit* del M5S.

<sup>44</sup> Il Numero Effettivo di Partito si calcola attraverso la formula  $\sum \frac{1}{p_i}$  dove  $p_i$  rappresenta la percentuale di voti o seggi ottenuti dal partito  $i$  (M. LAAKSO, R. TAAGEPERA, “Effective” number of parties: a measure with application to West Europe, in *Comparative Political Studies*, 12, 1979, pp. 3-27).

<sup>45</sup> Questo indice rileva il livello di frammentazione del sistema partitico in esame, nonché il livello di competitività delle coalizioni che lo compongono. Più alto il valore, più questo evidenzia come il voto degli elettori sia concentrato nelle mani di due coalizioni contrapposte.

<sup>46</sup> R.D.R. D'ALIMONTE, *Italy: A Case of Fragmented Bipolarism*, M. GALLAGHER, P. MITCHELL (a cura di), *The Politics of Electoral Systems*, Oxford, Oxford University Press, 2005, pp. 253-276.

Figura 5. NEPE e NEPP nel Lazio 1995-2023



Fonte: Elaborazione degli autori a partire dai dati del Ministero Interno.

In ultimo, al fine di soppesare il rispettivo ruolo delle dinamiche nazionale e di quelle propriamente locali sul livello di mobilità elettorale, si è proceduto al calcolo di VT confrontando i risultati delle liste elettorali con quelli, sempre riferiti al Lazio, delle ultime elezioni politiche. Ciò permette di suddividere questo indicatore in diverse componenti, sulla base dell'origine della mobilità elettorale. Più nello specifico, si può distinguere una "volatilità da domanda" (VD), legata alla variazione nei consensi di quei partiti che concorrono in entrambe le elezioni, da una "volatilità da offerta" (VO), legata invece a variazioni nell'offerta politica tra le due elezioni. Quest'ultima, infine, può essere distinta in "volatilità da offerta nazionale" (VOn), conseguenza di partiti nazionali non presenti alla competizione regionale o emersi successivamente all'appuntamento nazionale, e "volatilità da offerta regionale" (VOs), strettamente legata a dinamiche locali e alla partecipazione di liste regionali unicamente in questa arena<sup>47</sup>.

<sup>47</sup> L'introduzione degli anzidetti indicatori per lo studio della volatilità totale a livello regionale si deve a S. BOLGHERINI, S. GRIMALDI, A. PAPARO, *National and local effects in the Italian regio-*

Il calcolo dei suddetti indici è mostrato in Tabella 7, dove si può notare come VD (11,3) costituisca la porzione maggioritaria della volatilità totale (62,1%). Ciò suggerisce come l'instabilità elettorale registrata tra le due elezioni sia da imputarsi prevalentemente alla mobilità dell'elettorato. Questo dato fornisce dunque un indizio ancor più significativo sulla natura di secondo ordine delle ultime regionali in Lazio. Infine, il dato relativo alle componenti di VO indica, seppur di poco, la preminenza dell'arena nazionale (e non locale), con VOn che esprime il 54,4% della volatilità da offerta totale.

Tabella 7. *Volatilità totale e le sue componenti (confronto elezioni regionali 2023 ed elezioni politiche 2022)*

Regione	Anno elezione regionale	VT	VD	VO	VD/ VT*100	VOn	VOr	VOn/VO* 100
Lazio	2023	18,2	11,3	6,9	62,1	3,7	3,1	54,4

Fonte: Elaborazione degli autori a partire dai dati del Ministero Interno.

## 8. Conclusioni

L'analisi dei risultati delle elezioni regionali tenutesi nel Lazio a febbraio 2023 evidenzia anzitutto la netta affermazione del centrodestra e di FDI, in concomitanza con la cosiddetta "luna di miele", che di fatto rende le elezioni non politiche che si tengono a poca distanza dalle elezioni politiche una sorta di test di conferma della popolarità del governo (Meloni) da poco insediatisi. Questa analisi restituisce l'immagine di un Lazio specchio del paese e delle sue tendenze e un quadro più chiaro sulle peculiarità del contesto elettorale laziale, certamente influenzato dall'accresciuto peso del voto alla persona, come suggeriscono sia il valore dell'indice di preferenza in forte aumento rispetto al recente passato regionale, sia il dato provinciale che denota la capacità attrattiva dei candidati consiglieri di FDI nella Capitale e degli alleati della maggioranza di governo nelle Province.

L'analisi sistemica dell'arena politica laziale segnala, inoltre, un'elevata e crescente fluidità. La diminuzione della frammentazione del sistema partitico, in parte anche riconducibile alla vicinanza di questa tornata alle recenti elezioni politiche, si scontra con il costante aumento della volatilità elettorale regionale, sintomo di una crescente disponibilità dell'elettorato del Lazio a modificare la propria scelta di voto.

Infine, l'ultimo dato che emerge distintamente dall'analisi del risultato elettorale è quello sulla scarsissima affluenza. Che lo si paragoni al tasso di partecipazione a tutte le precedenti elezioni regionali nel Lazio, all'affluenza dell'elettorato laziale a qualsiasi elezione politica o europea, finanche alle ultime elezioni regionali tenutesi in tutte le altre Regioni italiane, il tasso di partecipazione a queste elezioni resta inequivocabilmente un dato senza precedenti nella storia dell'elettorato della Regione. Tale record è verosimilmente imputabile ad una combinazione di diversi fattori. In primis, notoriamente, il calo fisiologico della partecipazione elettorale e soprattutto il carattere di secondo ordine delle elezioni regionali rispetto alle elezioni politiche. A questi si aggiunge, come ulteriore chiave di lettura che potrebbe consentire di spiegare l'eccezionalità di una così alta astensione, la smobilitazione di una parte considerevole dell'elettorato – basti pensare che a Roma, in queste elezioni regionali si è astenuto (o ha votato per altre liste) l'82% di chi alle politiche aveva votato per il M5S, il 79% di chi aveva votato per AZ-IV o l'83% di chi aveva votato per partiti minori<sup>48</sup>: una larga schiera di elettori che probabilmente non si è vista rappresentata da nessun candidato o non ha ritenuto verosimile che il candidato che preferiva potesse davvero vincere questa competizione.

<sup>48</sup> Si rimanda a ISTITUTO CATTANEO, *Elezioni regionali 2023 I flussi a Milano e Roma città*, 17 febbraio 2023.

The 2023 Elections in the Lazio Region: Among Unprecedented Abstention, Volatility, and Preferences, the Landslide Victory of the Centre-Right Candidate

*Mattia Gatti, Elisabetta Mannoni*

Questo contributo è dedicato all'analisi delle elezioni regionali 2023 nella Regione Lazio. In primo luogo, fornisce informazioni sul contesto che ha preceduto l'elezione. Commenta poi i risultati del 2023, che hanno visto il candidato del centrodestra prevalere sugli altri, ottenendo oltre il 53% dei voti, confermando a livello regionale il successo ottenuto dalla coalizione, e in particolare da Fratelli d'Italia, alle politiche pochi mesi prima. L'articolo analizza l'astensione e la volatilità elettorale senza precedenti ed esamina il ruolo svolto dal voto di preferenza in queste elezioni.

This contribution analyses the 2023 regional elections in the Lazio Region. First, it provides information on the context that preceded the election. Then, it comments on the 2023 results, which saw the centre-right candidate win overwhelmingly over the others, earning more than 53% of the votes cast, confirming at the regional level the success achieved by the coalition, and in particular by Brothers of Italy, at the national level a few months earlier. The article analyzes the turnout data, which was unprecedentedly low on this occasion. Finally, an in-depth analysis of electoral volatility and the role played by preference voting concludes the article.

Parole chiave: Elezioni regionali, Lazio, Fratelli d'Italia, astensione, volatilità

Keywords: Regional Elections, Lazio, Brothers of Italy, Abstention, Volatility